

Ordo ab Chao

Oltre la Soglia c'è l'Amore

ANTONIO GIRARDI

Il Gruppo Teosofico di Vicenza ha visitato l'esposizione allestita presso il Museo Diocesano della città berica dell'artista Roberto Floreani e denominata "Soglie: tempo del prima – tempo del poi".

La visita, guidata dall'autore, è stata preceduta da un momento di comune approfondimento sul tema "Ordo ab Chao", un aspetto questo connesso con i contenuti di un progetto espositivo *site-specific*, nel quale le opere astratte e la nuovissima serie "Soglie" di Floreani sono in dialogo con la sezione permanente del Museo.

"Soglie: Tempo del prima – Tempo del poi" è un percorso ricco di significati, che racconta la costante evoluzione tematica della ricerca introspettiva e lo scorrere della vita dell'artista.

Dal catalogo della mostra¹ ho tratto due frammenti.

Il primo è di Roberto Floreani che osserva: "L'opera d'arte può essere un veicolo per un messaggio di natura spirituale. L'artista si alimenta anche attraverso una diversa percezione del mondo, attingendo a risorse insolite, spesso ai limiti della comprensione – se non oltre – nella ricerca di una nuova via alla conoscenza che attraversi la sua sensibilità. Un viaggio da e verso, in una ciclicità continua, come entrando nella dimensione del sogno e uscendovi".

Scriva invece il Direttore del Museo, Mons. Franco Gasparin: "Dal punto di vista artistico le 'Soglie' di Roberto [Floreani] aprono porte verso un mondo che non è tenebra ma è incanto di messaggi, di luce, di passaggi luminosi. Sono 'Soglie' che invitano verso l'Aldilà, verso il mistero, verso quell'Assoluto che è la

nostalgia di ogni essere umano".

Le Soglie, dunque, rappresentano sì un punto di transito, ma soprattutto un passaggio sul piano delle differenti realtà e livelli di consapevolezza. È un processo che ha a che fare con vibrazioni diverse e con le possibili sintonizzazioni con il piano dell'infinito, con ciò che è "oltre".

I concetti di Ordo (Ordine) e Chaos (Caos) sono stati centrali in molte riflessioni filosofiche, cosmologiche e mitologiche nel corso della storia. Essi rappresentano talora due poli opposti, spesso visti in tensione dinamica, oppure vengono considerati come fasi di un ciclo.

"Ordo ab Chao" ("Ordine dal Caos") è un motto utilizzato in molti contesti e anche in alcuni ordini iniziatici o esoterici. Curiosamente, esso è stato spesso strumentalizzato o anche storpiato, come nel caso del quarto album della band black metal Mayhem, chiamato appunto "Ordo Ad Chao".

Chaos, Ordine e dinamiche di relazione:

In molte cosmogonie il Chaos è visto come lo stato primordiale dell'esistenza, un abisso indifferenziato, vuoto o pieno di potenzialità non ancora manifestate. Non è necessariamente negativo, ma piuttosto pre-formale, il grembo da cui tutto emerge. Pensiamo al Chaos della mitologia greca, l'origine di tutti gli dei e del cosmo.

Filosoficamente il Chaos può rappresentare talora l'assenza di regole, leggi, prevedibilità e struttura. In questo caso è il regno del disordine, della confusione e dell'imprevedibilità.

Il Chaos può essere considerato come una forza distruttiva che dissolve le strutture esisten-

ti, ma anche come una fonte di novità e cambiamento, in quanto contiene il potenziale per nuove configurazioni.

L'Ordo invece rappresenta l'ordine, la struttura, l'armonia e la prevedibilità. È l'organizzazione del Chaos, l'imposizione di forma e legge sul potenziale indifferenziato. Il Cosmo greco stesso significa "ordine", in opposizione al Chaos.

L'Ordo rende il mondo comprensibile, stabile e governato da principi. Permette la conoscenza, la previsione e la costruzione di sistemi coerenti.

Se portato all'estremo, l'Ordo può diventare rigido, limitante e soffocante per la creatività e il cambiamento. Un ordine eccessivo può portare alla stagnazione.

Molte filosofie vedono l'Ordo e il Chaos non come statici, ma come fasi di un ciclo continuo. L'ordine emerge dal caos, ma col tempo può degenerare nuovamente nel caos, da cui poi può emergere un nuovo ordine.

Alcuni pensatori sostengono che l'Ordo e il Chaos siano interdipendenti. L'ordine ha bisogno di un certo grado di caos per rimanere dinamico e adattabile, mentre il caos ha bisogno di essere inquadrato da un qualche tipo di ordine per non rimanere pura distruzione.

Filosoficamente spesso si ricerca un equilibrio dinamico tra Ordo e Chaos. Trovare un modo per integrare la struttura e la stabilità con la flessibilità e la creatività è una sfida costante.

Dagli esempi filosofici e mitologici a "La Dottrina Segreta" di H.P. Blavatsky

Molte mitologie narrano la creazione del mondo (Ordo) a partire da uno stato primordiale di Chaos. Per alcuni filosofi presocratici l'archè, il principio originario di tutte le cose veniva concettualizzato come scaturente da una sorta di Chaos primordiale da cui tutto si è differenziato. Ad esempio, per Talete di Mileto (nato fra il 640 e il 625 a.C. circa e morto fra il 548 e il 545 a.C. circa) era individuato nell'acqua; Anassimandro (610 a.C. circa – 546 a.C. circa) invece ricorreva all'*aperion* (indefinito e infinito) e Democrito

(nato fra il 470 e il 457 a. C. circa e morto fra il 360 e il 350 a.C. circa) metteva in campo la realtà dell'atomo.

Nella filosofia platonica, il mondo sensibile è visto come un ordine imperfetto plasmato da un Demiurgo a partire da una materia caotica.

Concetti di equilibrio tra forze opposte si ritrovano in tradizioni come il Taoismo (Yin e Yang) e l'Induismo ci insegna la realtà dei cicli cosmici attraverso le età dei vari Yuga².

In sintesi, la dialettica tra Ordo e Chaos è un tema ricorrente nella riflessione umana sulla natura della realtà, la creazione, la distruzione e il cambiamento. Rappresenta la tensione fondamentale tra la necessità di struttura e la spinta verso la novità e la trasformazione.

*La Dottrina Segreta*³ di Helena Petrovna Blavatsky affronta i concetti di Chaos e Cosmo (che rappresenta l'Ordo) come principi di una visione cosmologica molto precisa. Secondo Blavatsky, direttamente ispirata dalle *Stanze di Dzyan*⁴, il Chaos è lo stato primordiale, lo spazio infinito e oscuro (non nel senso di assenza, bensì di inconoscibilità) che precede la manifestazione dell'universo ordinato. È la "Madre" o la "Radice senza radice", la potenzialità da cui tutto emerge. In questo stato caotico gli elementi sono indifferenziati e in una condizione latente.

Il Cosmo, d'altra parte, è l'ordine che emerge dal Chaos. È l'universo manifestato, strutturato e governato da leggi. Il processo di creazione dell'ordine dal caos è un tema centrale nella Cosmogenesi, il primo volume de *La Dottrina Segreta*. Blavatsky sottolinea che Chaos non è semplicemente disordine nel senso negativo, ma piuttosto la sostanza primordiale da cui l'intelligenza divina (il Theos) plasma il Kosmos. C'è quindi un'interazione dinamica tra questi due principi. Il Chaos fornisce la materia prima, mentre il Theos introduce l'ordine e la coscienza. In estrema sintesi, per Blavatsky Chaos è lo spazio primordiale indifferenziato, la fonte di ogni potenziale esistenza. Cosmo è l'universo ordinato e manifestato che emerge dal Chaos grazie all'azione di forze intelligenti. Questa prospettiva vede l'Ordo non come qualcosa di sepa-

rato e opposto al Chaos, ma come la sua evoluzione e strutturazione.

La visione di H.P.B. è profondamente intrecciata con i concetti di *Pralaya* e *Manvantara*, termini sanscriti fondamentali per la sua cosmologia ciclica ed evolutiva.

Per H.P.B., erede della tradizione dell'Antica Sapienza, un *Manvantara* è un periodo di manifestazione attiva dell'universo, un "Giorno di Brahma". È un ciclo di attività cosmica durante il quale l'ordine (Cosmo) emerge dal potenziale del Chaos. Durante un *Manvantara*, la vita si evolve in tutte le sue forme e la coscienza si sviluppa. È un periodo di evoluzione e di progresso.

Al contrario, un *Pralaya* è un periodo di dissoluzione o riposo cosmico, una "Notte di Brahma", in cui l'universo manifestato si ritira nel suo stato latente o caotico, pronto per un nuovo ciclo di manifestazione. Non è un annientamento totale ma piuttosto una quiescenza, una sorta di "metabolizzazione" delle esperienze del *Manvantara* precedente e una preparazione per il successivo.

Il *Manvantara* rappresenta la fase in cui l'Ordo si manifesta dal Chaos. È il periodo in cui le leggi cosmiche entrano in vigore, la struttura si forma e l'universo diventa percepibile.

Il *Pralaya* rappresenta la fase in cui l'Ordo si dissolve temporaneamente, ritornando al potenziale indifferenziato del Chaos prima di una nuova ciclicità.

Blavatsky descrive l'universo come un sistema che pulsa ritmicamente tra questi due stati. Proprio come il giorno segue la notte, così un *Manvantara* è sempre seguito da un *Pralaya*, dal quale emergerà un nuovo *Manvantara*. Questo ciclo è eterno e inerente alla natura stessa dell'esistenza.

In sintesi, i concetti di *Pralaya* e *Manvantara* sono l'espressione della dinamica tra Chaos e Ordo nella cosmologia teosofica di Blavatsky.

Per quanto riguarda Ordo e Chaos va rilevato che, oltre a una loro visione legata al tempo lineare (fonte delle percezioni dualistiche e separate) e a una connessa al tempo ciclico, c'è

una terza "via", quella che considera il concetto di continuo infinito presente: l'ordine e il caos qui convivono e sono parte integrante del momento presente, del qui e ora, che rappresenta la porta (la "soglia") verso l'infinito e l'eterno.

La forma, la manifestazione, l'archetipo e i modelli assumono allora un valore strumentale, che apre l'essere umano alla dimensione del Silenzio che – sola – può portarci a superare la barriera fra l'osservatore e l'osservato.

È la sacralità della Vita, il fluire della Bellezza nella manifestazione.

È la Benedizione, è l'Amore.

La dinamica relazione fra Ordo e Chaos vive simultaneamente in tutto ciò che "è" e la consapevolezza di ciò apre alla comprensione dell'Unità della Vita.

Testimonianze poetiche

Diversi poeti famosi hanno toccato i temi dell'Ordine e del Caos nelle loro opere, spesso utilizzando queste forze come metafore per esplorare la natura dell'esistenza, la società, la psiche umana o il processo creativo.

Ecco alcuni esempi notevoli:

William Blake (1757-1827): nelle sue opere visionarie come *The Marriage of Heaven and Hell* Blake esplora la dialettica tra Ordine e Caos, spesso personificandoli come forze opposte ma interdipendenti. Il "Diavolo" in Blake rappresenta l'energia ribelle e creativa (spesso associata al Caos), mentre l'"Angelo" rappresenta la ragione e la legge (l'Ordine). Blake non vede necessariamente uno superiore all'altro, ma sottolinea la necessità della loro interazione dinamica per la crescita, la comprensione e l'intuizione.

Percy Bysshe Shelley (1792-1822): in opere come *Ozymandias* e *Mont Blanc* Shelley riflette sulla caducità dell'ordine imposto dall'uomo di fronte alle forze naturali poderose e potenzialmente caotiche. La grandezza dei regni umani svanisce nel tempo, lasciando dietro di sé il caos della rovina.

Alfred Tennyson (1809-1892): nel poema *In Memoriam A.H.H.* Tennyson lotta con il senso di perdita e il potenziale caos che la morte introdu-



R. Floreani "Soglia del suono", 2024.

ce nell'ordine del mondo. La sua poesia esplora la ricerca di un nuovo ordine e significato di fronte al vuoto.

T.S. Eliot (1888-1965): in *The Waste Land* Eliot dipinge il quadro di una società frammentata e disillusa, un mondo in cui l'ordine tradizionale è crollato, lasciando dietro di sé un senso di caos spirituale e culturale.

William Butler Yeats (1865-1939): in poesie come "The Second Coming" Yeats esprime una visione ciclica della storia, in cui un ordine stabilito inevitabilmente decade nel caos, aprendo la strada a un nuovo ordine, spesso attraverso eventi violenti e trasformativi. La famosa strofa "Things fall apart; the centre cannot hold" ("Le cose vanno in pezzi; il centro non può reggere") cattura proprio questo senso di imminente caos.

Ezra Pound (1885-1972): nel monumentale *The Cantos* Pound esplora temi di ordine e disordine nella storia, nella cultura e nell'economia, spesso giustapponendo momenti di armonia e di bellezza con periodi di caos e di distruzione.

La poesia, grazie alla sua capacità di evocare immagini potenti e di esplorare significati simbolici, si presta particolarmente bene a riflettere su questi concetti fondamentali.

Durante una sperimentazione di utilizzo di uno strumento di intelligenza artificiale (A.I.) ho chiesto allora a "Gemini" (lo strumento di A.I. di Google) di comporre alcuni versi sull'argomento relativo a Ordine e Caos e ho ottenuto:

Danza Primordiale

*Dal grembo oscuro, un sussurro lieve,
Caos vibrante, potenziale in breve.
Senza confini, forma inattesa,
Dove ogni legge ancora è contesa.*

*Poi una scintilla, un pensiero appena nato,
Un ritmo s'insinua, un disegno alato.
L'Ordine si erge, con mano paziente,
Foggia le onde, le correnti, la mente.*

*Ma nel suo cuore, l'eco primordiale,
Ricorda il Chaos, la forza vitale.
E in ogni struttura, un fremito danza,
Tra la rigida norma e la folle speranza.*

*Così il creato, in eterno duetto,
Tra ciò che lega e ciò che è dispetto.
Ordine fragile, su sfondo infinito,
Dove il Caos dorme, ma non è finito.*

Ho trovato significativi e per niente banali questi versi ma per l'argomento oggetto di questa riflessione mi sono poi rifugiato, sempre sperimentalmente, in un'altra realtà, leggendo questa poesia dell'amato A. Tennyson:

In memoriam⁵

*Stammi vicino quando la mia luce è fioca,
Il sangue stagna, i nervi pungono
E fremono, il cuore soffre e lente
Sono tutte le ruote dell'Essere.*

*Stammi vicino quando i sensi sono
Torturati da uno strazio che vince la speranza
E il Tempo è un pazzo che sparge polvere
E la Vita, una Furia che divampa.*

*Stammi vicino quando la mia fede è inaridita
E gli uomini sono mosche della tarda primavera
Che depongono uova, punzecchiano e ronzano,
Tessono celle meschine, e muoiono.*

*Stammi vicino quando svanirò,
Ad indicarmi il limite della lotta umana
E l'aurora dell'eterno giorno
Sulla bassa scura sponda della vita".*

Nella differenza di "vibrazione" fra le due poesie cogliamo i limiti attuali dell'A.I. e la sua differenza "algoritmica" con la dimensione dell'anima.

Una conclusione nel segno dell'Amore

In un universo caratterizzato da un "respiro" costante in un susseguirsi di Caos e Ordine, nello scorrere del tempo il presente rappresenta la "soglia", sintesi del passato e potenzialità del futuro.

Possiamo meglio comprendere questo concetto ricollegandoci al mondo greco e a quello di altre culture antiche, in cui il canto sacro trovava espressione con un "passo" (o "metro") di danza intorno all'ara. Il coro, cantando, compiva tre evoluzioni: la prima, da destra a sinistra, rappresentava l'andata; la seconda, da sinistra a destra, il ritorno e, infine, quando la danza si ar-

restava, il coro batteva i piedi al suolo. In questa fase, definita "epodos" (da "epi" = dopo e "ode" = canto), il pensiero (o la manifestazione) si arresta, tace e "sta", prima dell'inizio di un altro "giro"⁶.

In tale momento di "sospensione", percepibile direttamente dall'essere umano nell'istante che caratterizza il passaggio del respiro fra inspirazione ed espirazione, vive il Presente: porta del senza tempo, dell'eterno.

Affinché questo possa accadere è necessario andare oltre alla dualità e alla dimensione dell'avere nonché oltre all'"eresia della separazione", di cui parla H.P.B. ne *La Voce del Silenzio*⁷.

Nel nastro del tempo il "respiro" dell'universo, che è il respiro di tutti gli esseri, dà vita alla manifestazione, al ricrearsi delle forme e al loro passaggio infra-dimensionale secondo la legge di evoluzione.

Il suono e il silenzio si alternano ma coesistono nel qui e ora e l'Amore ci consente di cogliere quella "benedizione" che è la Vita.

Non c'è Ordine, non c'è Caos, ma solo il "continuo infinito presente", porta verso la dimensione dell'ineffabile, su cui ogni descrizione e ogni parola sono inutili.

La Vita disvela allora il suo lato benedetto, oltre i dualismi, in una realtà senza confini e senza sentieri, che è Amore.

Note:

1. Floreani, R., *Soglie: Tempo del Prima – Tempo del poi*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello (TV), 2025.

2. Vedi Girardi, A., "La Teosofia, faro luminoso per la vita quotidiana anche in epoca di Kali Yuga" in *Rivista Italiana di Teosofia*, novembre 2017.

3. Blavatsky, H.P., *La Dottrina Segreta* (in otto volumi), Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2003.

4. Blavatsky, H.P., (trascrizione), *Due libri delle Stanze di Dzyan*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2022.

5. Traduzione di Cesare Dapino, da *In memoriam*, Einaudi, Torino 1975.

6. Vedi "Prefazione" di Edoardo Bratina al volume di cui alla nota 4.

7. Blavatsky, H.P., *La Voce del Silenzio*, frammento 2 (pp. 51-67), Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2017.